

Copione Cola Banana : Catalunya

4.8.88

Se l'individuazione di nuove pratiche estetiche, nella società contemporanea, deriva soprattutto dalle trasformazioni delle tradizioni segniche che regolano la comunicazione sociale, i meccanismi di espansione di tale campo accellerano i tempi di trasformazione dei sistemi culturali predisposti dalle culture storiche, intensificando, a causa del progresso tecnologico, la collaborazione di nuovi progetti di ricerca, che coinvolgono forme di produzione di informazione estetica un tempo tenute rigorosamente distinte. Questo processo porta alla formazione di campi espressivi completamente estranei alle culture storiche. Nella cultura di massa i processi di contaminazione dei linguaggi si realizzano velocemente in quanto legati fortemente alle dinamiche dei modi di produzione. Nel corso degli ultimi vent'anni il campo espressivo che viene individuato come 'poesia' ha legato le proprie esperienze adeguandosi a norme e modelli tipici della comunicazione di massa. Le ricerche di poetica elettronica forniscono nuovi elementi al dibattito in corso sulla crisi dei linguaggi e sulle forme di sostituzione della scrittura lineare e sequenziale, per intenderci. Del resto, una accentuata attenzione per tipologie testuali dal caratteristico assetto plurilinguistico e multimediale è stata credo ampiamente testimoniata dai movimenti di avanguardia del nostro tempo. Nel corso del tempo tali progetti sono diventati operativi nelle forme del loro uso dettato dai linguaggi praticati. (per quanto riguarda il lavoro letterario, nel 1966 credo, Mac Luhan aveva prospettato l'esigenza di un adeguamento alle nuove tecnologie) Nei media elettronici, segni e figure, del discorso visivo sono tantissimi e sono anche molto complesse le loro combinazioni. La velocità e l'intensità dei loro meccanismi di fruizione sono sconosciute al nostro rapporto con la natura esteriore. Ritengo che molte modificazioni antropologiche derivino dalla nostra sempre più massiccia esposizione a linguaggi dotati di una loro precisa autonomia. Una nuova fenomenologia della esistenza sembra associarsi, con considerevoli trasformazioni non solo della comunicazione interpersonale, ma anche di quella estetica, alle fasi più recenti dei rapporti fra il soggetto e i media elettronici in cui si realizza la progressiva marginalizzazione del primo e la centralità culturale e ambientale dei secondi: il corpo del soggetto non è più definibile autonomamente, e si colloca come dato residuo, come protesi del mezzo elettronico che sostituisce al soggetto i suoi sistemi pragmatici lasciandogli il compito della attivazione del proprio funzionamento e la gestualità del cambiamento di canale, in condizioni di evidente dipendenza. Il mezzo si avvia così a diventare la sola presenza indispensabile a questa nostra società in cui uomini sempre più isolati si adeguano alla loro inevitabile massificazione solitaria fino ad essere programmati dalle stesse immagini tecniche. Le ricerche di poetica elettronica appartengono ad ambiti laboratoriali del lavoro creativo. Naturalmente in questi anni si è affermata sempre più, negli ambiti della ricerca estetica avanzata, la figura del "Poliartista", che utilizza abitualmente mezzi, veicoli, supporti e linguaggi espressivi diversi, passando senza soluzione di continuità dal libro d'artista alla fotografia, dall'uso dei media al cinema prospettando sempre nuove ipotesi creative e la continua esigenza di manipolare nuovi linguaggi, di sperimentare nuove scritture, di assicurarsi nuovi supporti. Nella videopoesia, che appartiene alla produzione creativa post-alfabetica, viene prospettata l'integrazione del linguaggio video con quelli appartenenti al testo verbale di riferimento alla parte musicale, agli eventi fisici e spazio-temporali registrati. In questo caso, fondamentale

importanza riveste proprio l'indagine e lo sfruttamento delle caratteristiche tecniche e dello specifico ~~formale~~ televisivo e non ultima la ricerca delle sue peculiarità. La dilatazione del testo poetico di partenza, viene dunque realizzata attraverso l'utilizzazione di altri linguaggi: fra le strategie di moltiplicazione del coefficiente di informazione estetica del testo, almeno due sono distintamente assicurate dal mezzo televisivo: la produzione di immagini non ~~referenziali~~ riferibili alla realtà esterna e, la realizzazione di colori artificiali che non trovano riscontro in natura. In questi casi siamo di fronte ad un codice che appartiene esclusivamente al linguaggio del mezzo: i colori producibili dal mixer ~~non~~ possono essere combinati all'infinito (si fa per dire) e le tecno-immagini formano un programma all'interno delle macchine. Queste esperienze, che rientrano tra le forme della nuova comunicazione, sempre più visiva, rimandano implicitamente ad un loro omogeneo e particolare pensiero visivo. Realizzatasi la centralità del mezzo, il video sostituisce l'io ed al pensiero speculativo si sostituisce il pensiero visivo ^{che viene} affidato alle possibilità compositive della struttura elettronica del mezzo che produce immagini tecnichevideo ergo sum!

Lola Bonora